

già sapete, che in quest'anno si sono cominciati a sentire i vantaggi di queste stipulazioni, imperocchè la Società delle ferrovie Meridionali ha potuto assegnare allo Stato sui proventi del 1887 una somma di 43 mila lire, che non è gran cosa, a dir vero, ma promette molto più per il tempo avvenire. Se pertanto fosse vero, sebbene io non lo creda, che la Società stessa fosse per conseguire tanti guadagni da queste Convenzioni, anche lo Stato sarebbe chiamato a partecipare in equa misura ai vantaggi, senza i rischi che potrebbero essere non pochi, nè lievi.

Chechè ne sia, noi abbiamo fatto il dover nostro e ci sentiamo licenziati a domandare al Parlamento un'approvazione franca ed intiera dell'opera nostra.

Signori deputati. (*Segni d'attenzione*) Io sono giunto faticosamente al termine del mio povero discorso. Nella discussione degli articoli mi avverrà certamente di riprendere a parlare e mi farò un dovere di rispondere a quelle osservazioni, alle quali oggi, stanco come sono, sento di non aver risposto degnamente. E siccome nel momento presente a me non pare che sieno necessarie altre spiegazioni; siccome vi ho fatto grazia di qualsiasi esordio, così io sento di poter chiudere le mie poche parole, con un caldo ringraziamento che vi mando dal fondo del cuore per la benevola attenzione con la quale vi è piaciuto ascoltarli.

Consentite soltanto, se non è soverchia temerità la mia, prima di concludere, che io vi preghi, a meditare e meditare seriamente sulla importanza del voto che dovete rendere, e che il paese attende ansiosamente da voi.

Carità di patria vi domanda di risolvere una buona volta questa eterna ed irritante questione, che divide gli animi e nuoce a quella razionale composizione dei partiti politici, che è tanta parte della vita politica di un paese, che si regge a libero Governo. Quelli soltanto ai quali per volontà di spadroneggiare, o per altri fini che non rivelano la nobiltà e l'altezza dell'animo può piacere o giovare che duri la presente condizione di cose, che consente al Governo una sterminata libertà d'azione che incatena la libertà e la indipendenza del Parlamento, quelli soltanto possono desiderare e volere, che si mantenga vivo questo fomite di discordia cittadina, quando maggiore si sente il bisogno che il paese si raccolga in se stesso, e quanto fu audace in passato, sappia essere in avvenire altrettanto cauto, assegnato e prudente.

Questo deve volere e vorrà il Parlamento na-

zionale; questo devono volere i Rappresentanti della nazione, ed io nel nome dei grandi e permanenti interessi della patria vi esorto, nel nome del Governo e nel mio, caldamente vi prego che vogliate rompere gl'indugi e dare il voto favorevole al disegno di legge che si raccomanda al vostro patriottico suffragio. (*Bene! Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzolini.

Voci. Chiusura! chiusura!

Presidente. Ora ho dato facoltà di parlare all'onorevole Pozzolini, ed egli ha diritto di parlare, dovevano chiedere prima la chiusura.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pozzolini.

Pozzolini. Sebbene l'onorevole ministro dei lavori pubblici abbia in massima già risposto al nostro collega onorevole Toscanelli, però a me s'impone l'obbligo di aggiungere qualche parola intorno a ciò che è stato detto relativamente al problema ferroviario militare, facendo rilevare la maniera come il detto problema è risoluto nel disegno di legge, che ora è sottoposto alle vostre deliberazioni.

Io comincio col ringraziare il nostro collega onorevole Toscanelli non della confidenza che ha avuto in noi, ma della sua diffidenza, perchè verso coloro, fra i membri della Commissione, che erano portati dai loro studi, dalle loro occupazioni a preoccuparsi di questo problema ferroviario militare, egli non fu largo di encomio.

Io lo ringrazio che abbia portato la questione su quest'argomento, e di averlo a collega nell'assumere la responsabilità di questa parte del problema ferroviario.

Io comincerò col dirgli che a mio modo di vedere il disegno di legge, che ora si discute, ha una seria e grave importanza militare; è massima mia che tutte le ferrovie, purchè non litoranee, hanno un'importanza militare, e tutte sono utili, soltanto è da mettersi in bilancia il coefficiente relativo di utilità, che ogni ferrovia può avere.

Fatta questa dichiarazione di un ordine generico, io desidero di assicurare l'onorevole Toscanelli, la Camera ed il paese che la Commissione parlamentare si occupò di proposito e lungamente, della parte militare di questo disegno di legge.

Il ministro della guerra intervenne in seno della Commissione, ed io sono lieto di constatare che l'opera della Commissione non fu inutile nel completare e migliorare il disegno di legge, che